

Nel Governo delle divergenze tutti contro tutti

Salvini attacca Conte sui porti chiusi alle navi Ong mentre Di Maio contesta il leader leghista accusandolo di voler essere "l'uomo solo al comando" mentre i dirigenti di Lega e M5S imitano i rispettivi capi e si insultano in continuazione



La bomba nucleare di Luigi Di Maio contro la Lega

di ARTURO DIACONALE

Non bisogna essere dei fini politologi o giuristi per rilevare la sproporzione esistente tra la debolezza delle accuse contro esponenti lombardi della Lega e di Forza Italia (finanziamento illecito, nomine pilotate per voto di scambio) e la bomba atomica della denuncia di una nuova Tangentopoli di matrice leghista lanciata dal capo politico del Movimento Cinque Stelle, Luigi Di Maio.

Questa montagna di accuse poggia su basi vaghe. Debbono essere dimostrate e portate al vaglio di processi in cui possono essere smontate facilmente. E proprio per-



ché non rappresentano un nuovo caso Chiesa e non scoperciano la pentola in cui si nasconde il vizio di fondo della Re-

ubblica ma solo (ed eventualmente) l'inevitabile scarto di macchine di potere in funzione da molto tempo, rendono fin troppo evidente come il lancio del missile a testata nucleare della Nuova Tangentopoli sia un atto troppo grave per non essere il frutto di una strategia attentamente programmata.

Matteo Salvini è convinto che la bomba serva ad impedire in extremis la vittoria elettorale

della Lega.

Continua a pagina 2

Terrorismo, la rivolta del mondo islamico contro i Fratelli Musulmani

di SOUAD SBAI

Il massacro terroristico di Christchurch, dove il mitra di Brenton Tarrant ha sterminato 50 fedeli musulmani in due moschee, ha contribuito a far venire a galla la frustrazione di molti tra coloro la cui identità è legata al mondo islamico per motivi di religione, storia e provenienza. Una frustrazione dovuta all'impropria associazione tra Islam e terrorismo, che viene troppo spesso effettuata dai media e nel discorso comune, generando stereotipi, pregiudizi e discriminazioni su base sia religiosa che etnica. Il fatto che l'attentatore della strage avvenuta in Nuova Zelanda non fosse musulmano, ma occidentale e presuntamente cristiano, è stato quindi largamente vissuto con un senso di rivalsa, poiché da Christchurch in poi a essere sul banco degli imputati per terrorismo non ci sono più soltanto i musulmani. Ciò ha portato alla rivendicazione del fatto che sono gli stessi musulmani le vittime principali della furia terroristica che sta travolgendo il pianeta, come d'altronde confermato da numerosi

studi e statistiche, ad esempio il Global Terrorism Database realizzato dal National Consortium for the Study of Terrorism and Responses to Terrorism dell'Università del Maryland.

Tuttavia, tale senso di rivalsa, seppur comprensibile, rischia di dirigersi dalla parte sbagliata, rivolgendosi contro il mondo occidentale, in alcun modo assimilabile ai cosiddetti suprematisti bianchi di estrema destra, e non contro coloro che hanno inoculato il virus del fondamentalismo nel mondo islamico e che continuano tuttora a fomentare discordie e divisioni all'interno e al di fuori di esso. Sono stati infatti i Fratelli Musulmani...

Continua a pagina 2



La Lega nel solito mirino (non a caso)

di PAOLO PILLITTERI

Secondo non pochi osservatori - mettiamo persino un Ferrara (Giuliano) che ha sulla coscienza l'invenzione, peraltro azzeccata, del soprannome "Truce" per Matteo Salvini - c'era una forte, fortissima candidatura alla carica di Giuseppe Conte per occupare la sua poltrona a Palazzo Chigi.

Una candidatura che si è andata man mano rafforzando e crescendo in questo Governo con un collega a fianco come Luigi Di Maio, e il Salvini (è di lui che parliamo) poteva vantare questa primazia non solo o non tanto per l'oggettiva in-

esperienza pentastellata, ma per la sua non meno oggettiva capacità di governo, con attenzione e dedizione particolarmente

espressive nel fluire pressoché inarrestabile sia delle dichiarazioni, che specialmente delle promesse.

Va pur aggiunto che in tale specializzazione, la gara col collega e il suo Movimento 5 Stelle, è stata ed è particolarmente intensa. In effetti, come hanno testimoniato i sondaggi, la corsa salviniana ha goduto di un certo vantaggio proponendosi come probabile vincitrice al traguardo delle urne prefigurando un meritato accesso...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

La bomba nucleare di Luigi Di Maio contro la Lega

...E sospetta che l'iniziativa estrema dei grillini nasca dai tradizionali rapporti privilegiati esistenti tra i pentastellati ed alcune procure. Ma non tiene conto che è proprio l'esilità della presunta giustizia ad orologeria a rendere esasperata l'accusa di Nuova Tangentopoli lanciata da Di Maio. Il sospetto di un qualche combinato disposto tra grillini e qualche magistrato continua ad esistere. Ma il leader della Lega dovrebbe convincersi che la partita non è quella solita tra magistratura e politica con il Movimento Cinque Stelle a cavalcare a proprio vantaggio la rivoluzione giudiziaria. Rispetto al passato la novità è rappresentata dal fatto che un flebile pretesto giudiziario serve al partito con cui la Lega governa il Paese di lanciare un mezzo estremo di distruzione di massa contro il proprio alleato. Tutto questo per scongiurare l'ipotesi di una vittoria elettorale in un voto, come quello del 26 maggio, che non incide nei rapporti di forza del Parlamento nazionale. Il ché dovrebbe imporre a Salvini di chiedersi quale tipo di guerra estrema potrebbe scatenare Di Maio nel caso di elezioni politiche anticipate. Ma, soprattutto, se sia mai possibile continuare a tenere in piedi una alleanza in cui il partner non si limita a sognare di farti lo sgambetto, ma si prepara a dissolvervi nell'acido.

ARTURO DIACONALE

La Lega nel solito mirino (non a caso)

...alla Presidenza del Consiglio di Salvini stesso.

In realtà, il Governo di Lega e M5S, a cominciare dal Premier Conte, non poteva e non può omettere la concorrenza di un candidato terzo, di un protagonista non meno decisivo, di un movimento extraparlamentare: il partito che non si vede e che chiamiamo il partito delle astensioni. Questo movimento, con una sua più forte presenza nel Meridione, sembra ora in crescita anche al Nord, proprio in quella parte del Paese che ha dato non solo la nascita della Lega bossiana, ma ne ha visto una notevole crescita, spesso a spese dell'alleata Forza Italia. Alleata e partecipe in non pochi Comuni e Regioni, ma non nell'Esecutivo del quale il giudizio meno cattivo potrebbe riassumersi nell'antica definizione: senza infamia e senza lode.

A ben vedere, si vanno tagliando immanenza e azione di un partito al quale per comodità (ma non solo) si attribuisce la qualifica della non presenza che, al contrario, è testimoniata in piena attività dai mass media per le iniziative provenienti dal suo Palazzo. Quello della Giustizia. Nessuna critica pregiudiziale e nessuna invasione di campo, tanto meno di Palazzo, ma una considerazione per dir così storica va pure avanzata rispetto alle conseguenze non solo giudiziarie, umane e personali, ma soprattutto politiche che toccano e toccheranno a chi il volgo chiama brutalmente: entrato nel suo mirino.

Una lettura di quanto sta accadendo e accadrà non può tuttavia esimersi da alcune notazioni che solo apparentemente si considerano a latere ma sono affatto utili a valutare il complesso delle cose sullo sfondo, tra l'altro, dello spread oltre quota 290 che fa dell'Italia un caso di studio per i teorici mondiali della ristrutturazione del debito. Si è ricordato nei giorni scorsi, in modo particolare dal nostro giornale, la vicenda di un Armando Siri indagato e dopo poche ore dimesso da sottosegretario di Stato con poche o punto resistenze salviniane, in ossequio a una tradizione a cui il mitico bossismo non fu estraneo ai tempi del "manipulismo" di lotta e di governo che annientò i partiti della Prima Repubblica e l'avvento della Seconda e dei suoi profondi cambi, a cominciare da quelli tecnico-politico-elettorali fino al suo tramonto "berlusconiano" ma pur sempre ricco di ottimi propositi, anche per i nuovi arrivati in nome e per conto del rinnovamento in merito alle riforme da fare. Fra cui, se ben ricordiamo, non pochi cenni dello stesso leader della Lega a proposito della giustizia e del suo funzionamento. Beninteso, sempre in nome del mitico nuovo che avanza, e tanto in quanto l'alleanza fra due forze, che non pochi definiscono populiste e giustizialiste, dovrebbe trasformare la parola riforma nella sua realizzazione, anche in previsione di un vicino giudizio, sia pure europeo ma pur sempre indicativo vuoi per la continuità dell'esperienza governativa in corso, vuoi per il cosiddetto cambio della guardia a Palazzo Chigi, vuoi in caso di un richiamo anticipato alle urne.

Sempre in nome e per conto del nuovo. Che avanza?

PAOLO PILLITTERI

Terrorismo, la rivolta del mondo islamico contro i Fratelli Musulmani

...oggi sponsorizzati dal Qatar degli emiri Al-Thani e dalla Turchia di Erdogan, a gettare le fondamenta e a sviluppare nel tempo la costruzione dell'ideologia di Al Qaeda e poi di Isis e del jihadismo contemporaneo. Sono le moschee, le associazioni e gli imam radicali affiliati alla Fratellanza e finanziati dalla Qatar Charity, come ampiamente documentato nel libro "Qatar Papers", a diffondere l'estremismo in Europa, sfociato tragicamente nelle stragi di Parigi, Berlino, Bruxelles e Strasburgo.

La questione del terrorismo è pertanto interna al mondo islamico e la soluzione è nelle mani degli stessi musulmani. L'inganno della Fratellanza è riuscito e riesce a imprigionare le menti e i cuori di tanti fedeli, appartenenti soprattutto alle nuove generazioni, sia in Medio Oriente che in Occidente. Ma sono anche tanti i fedeli che sono arrivati a liberarsi del giogo islamista, rappresentando la prova vivente di come la trappola ideologica dei Fratelli Musulmani possa essere distrutta. Per aiutare i tanti giovani ancora adesso intrappolati e per prevenire che l'indottrinamento e il reclutamento condotto dai Fratelli Musulmani mieta nuove vittime, è necessario intervenire con provvedimenti che in primo luogo blocchino i fondi provenienti dal Qatar, la linfa vitale dell'estremismo che genera il terrorismo.

Il proselitismo deve inoltre essere impedito. Basta confonderlo con la libertà religiosa o di espressione, mentre è necessario attuare una massiccia opera d'informazione volta a sconfiggere le narrative e le false interpretazioni dell'islam propagandate dalla Fratellanza, facendone emergere il vero volto estremista. Al contempo, misure sanzionatorie ad hoc devono essere introdotte per contrastare adeguatamente la capacità dei Fratelli Musulmani di operare attraverso reti di organizzazioni e militanti all'interno della società civile.

Designare la Fratellanza come organizzazione terroristica, com'è nelle intenzioni del presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, faciliterebbe infine l'elaborazione di un'autentica strategia di contrasto che è anche negli interessi di sicurezza degli Stati europei adottare, a cominciare dall'Italia. Più di altri Paesi, infatti, l'Italia ha spalancato le porte all'avanzata dell'agenda islamista, risultando così particolarmente esposta all'influenza del Qatar e dei Fratelli Musulmani. I "Qatar Papers" parlano chiaro al riguardo.

I governi di Europa e Stati Uniti sono dunque chiamati a seguire l'esempio del mondo arabo moderato, quello che si riconosce nel Quartetto antiterrorismo composto da Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Bahrein ed Egitto, che ha già designato i Fratelli Musulmani come organizzazione terroristica e che con l'embargo sta limitando le capacità del Qatar di proseguire con le sue politiche di destabilizzazione e supporto al terrorismo in Medio Oriente.

Tuttavia, per respingere definitivamente l'avanzata del nuovo "polo" dell'islamismo globale, incarnato da Qatar, Turchia e Fratelli Musulmani, allargato all'Iran khomeinista, la comunità internazionale ha più che mai bisogno dell'impegno attivo dei tanti arabi, asiatici, africani, americani ed europei di religione islamica, chiamati a loro volta a preservare il proprio credo, la propria identità e la propria storia dall'azione nefasta delle forze dell'estremismo, già all'interno della comunità a cui appartengono. Sono loro a dover dire per primi di no ai Fratelli Musulmani.

SOUAD SBAI

L'OPINIONE SRL



Servizi professionali specializzati
nella gestione di contenuti digitali,
gestione delle informazioni
e gestione documentale.
Realizzazione di piattaforme
informative dedicate per soluzioni
utili, semplici, innovative
e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA
Telefono: [+39] 06.83658666
E-mail: info@lopinione.srl

 L'opinione srl

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00